

I pavimenti barocchi veneziani

22 – 23 ottobre 2015

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Giovanna Pellizzari, Restauratrice

Stefano Vianello, Terrazziere

Il restauro del pavimento ad intarsio nella Chiesa di San Pantalon a Venezia

Abstract

La chiesa di San Pantalon, sita a Venezia nel Sestriere di Dorsoduro, non lontano da Campo Santa Margherita, si affaccia sul campo omonimo e su Rio Novo. Oggetto di questo intervento è il pavimento marmoreo a intarsio di grande bellezza, datato seconda metà del XVII secolo, che ricopre l'area di fronte all'altare maggiore nell'abside della chiesa (una superficie di circa cinquanta mq).

Quest'opera presentava un grave stato di alterazione con distacco, sollevamento e disgregazione delle lastre marmoree e che aveva causato la perdita di porzioni sempre più grandi delle tessere dell'intarsio, al punto da rendere difficile la lettura della complessa composizione geometrica che caratterizza ed esalta la preziosità dei marmi utilizzati.

Macchie, una diffusa alterazione cromatica e le integrazioni, in alcuni casi deturpanti, eseguite in diversi momenti storici, completavano lo stato di grave alterazione del pavimento.

La messa in sicurezza delle parti disgregate, delle lacune profonde e dei punti di rigonfiamento del materiale lapideo è avvenuta mediante l'applicazione di una velinatura con garze di cotone molto sottili e Paraloid B72 sulle parti disgregate e sui bordi delle lacune.

L'operazione ha messo in luce la presenza, sul fondo di alloggiamento in lastroni in pietra d'Istria, di tracce di colofonia e di una polvere igroscopica che è stata riconosciuta, attraverso le analisi, come solfato di calcio (gesso), la cui presenza, accompagnata da una così forte umidità di risalita, è stata la causa principale dei fenomeni di rigonfiamento e disgregazione degli intarsi marmorei. Il sottofondo, visionato nei punti di asportazione delle lastre, formato da lastre in pietra di notevole spessore, poggia su delle pile di mattoni. Questo sistema si è rivelato un problema dal punto di vista strutturale in quanto i continui movimenti del terreno, su cui poggiano le pile di mattoni, hanno fatto sì che lungo le committure dei lastroni, si formassero delle rotture dell'intarsio. Tali rotture dell'intarsio sono state nel tempo integrate con diversi sistemi, soprattutto con integrazioni a calce a terrazzo e vari impasti cementizi.

Ogni lacuna è stata pulita dai residui di colla e gesso. I frammenti ancora recuperabili delle lastre in marmo sono stati rifissati mediante l'utilizzo di una miscela di colofonia e cera d'api naturale additivata con una piccola percentuale di polvere di marmo fine, colata nell'alloggiamento su cui sono state riposizionate le parti rimosse.

Dopo la messa in sicurezza è stata eseguita la pulitura con acqua e tensioattivo, per rimuovere una parte della cera e dello sporco presente sulla superficie, seguita da un lavaggio con vapore per la rimozione dei residui dalle fessure e dalle aree di erosione.

La fase successiva di restauro e integrazione ha avuto bisogno di molte riflessioni, sia da parte dei tecnici della Soprintendenza che degli operatori: la superficie del pavimento presentava infatti lacune e diverse tipologie di mancanze.

Ciò ha portato a intervenire in maniera selettiva e localizzata; nel caso delle macrolacune si è scelto di integrare le parti mancanti con dei nuovi elementi marmorei analoghi a quelli originali, definendone la geometria in modo speculare agli elementi già presenti. Le fessure e giunzioni profonde, ma non estese, sono state invece stuccate con impasto a base epossidica (Templum stucco) con inerti di marmo, mentre le lacune e mancanze più superficiali sono state stuccate con un amalgama a base di calce aerea, polveri di marmo e pigmenti. La scelta di un impasto di calce, lucidato con olio di lino crudo, eviterà di veicolare alle lastre marmoree limitrofe l'azione cromaticamente al contempo le varie aree disgregatrice della cristallizzazione dei sali, essendo una stuccatura completamente permeabile all'umidità di risalita e al passaggio dei sali.

Infine il pavimento è stato trattato per nutrire e proteggerne la superficie, ad armonizzando d'intervento e di stratificazione storica.